

Medici senza frontiere "L'Italia ci ostacola Porti troppo lontani"

di Flavia Amabile

in "La Stampa" del 25 giugno 2023

A fine giornata è furibondo Juan Matías Gil, capomissione di Medici senza frontiere, a cui fa capo la nave GeoBarents che ha effettuato il salvataggio di 13 migranti in difficoltà e a cui è stato assegnato come porto di sbarco La Spezia, costringendo la nave a risalire gran parte del mar Tirreno dalla Sicilia fino alla Liguria.

«Non è più tollerabile la narrazione del governo. Sostengono di scegliere porti nel nord Italia per non sovraccaricare il sistema di accoglienza del Sud, ma figuriamoci se tredici persone possono aggravare le strutture di accoglienza del Sud! È una menzogna, non ci crediamo. La realtà è che si tratta di una scelta deliberata per allontanare le Ong dalla zona di mare dove possiamo essere operativi coprendo il buco che le autorità competenti stanno lasciando».

Ieri mattina il gruppo a bordo della Geo Barents, la nave di soccorso di Medici senza frontiere, ha messo in salvo 13 persone, tra cui due donne e due minori non accompagnati. Si trovavano in difficoltà su un gommone. I sopravvissuti avevano trascorso più di tre giorni alla deriva Mediterraneo. Tre giorni fa era stata Alarm Phone ad aver raccolto la loro richiesta di soccorso e ad aver lanciato l'allarme.

«Si trovavano in acque maltesi - racconta Juan Matías Gil -. La marina militare maltese si è avvicinata due volte, ha fornito benzina ma non ha prestato soccorso alle persone che chiedevano aiuto, le ha scortate verso nord. Due giorni fa si è avvicinata anche una barca mercantile su sollecitazione della marina militare maltese per portare acqua senza però prestare soccorso. Vorremmo sapere perché non è stata fornita assistenza nella zona Sar maltese. Nel tempo che si è perso senza soccorsi uno dei migranti a bordo è morto. Ci hanno raccontato che una persona è caduta in acqua e che, nonostante i tentativi, non sono riusciti a recuperarla».

Alla nave di soccorso di Medici senza frontiere è stato assegnato il porto di La Spezia per lo sbarco dei naufraghi, distante oltre tre giorni e mezzo di navigazione dall'area del soccorso. «I sopravvissuti sono adesso costretti a sopportare il loro trauma e il loro dolore mentre viaggiano verso un porto inutilmente distante nel nord Italia», aggiunge Juan Matías Gil ricordando che i naufraghi hanno già trascorso tre giorni in mare prima di essere salvati dalla Geo Barents.